

ABBONAMENTI

Esco tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e del regno: L. 16
Semestre L. 8
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale: L. 28
Anno L. 104
Semestre e Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Tassa.
In terza pagina: Comunque, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti, Cent. 15 per linea.
In quarta pagina: 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero separato Centesimi 10
Si vende all'Edicola, alla Editoria Bar-
dini e presso i principali librai.

Armi ed armati

Qualità e numero

Con questo titolo il deputato Pietro Delvechio ha pubblicato un opuscolo che è ispirato da un desiderio inteso di accorgere la forza nazionale, nel no-
nore aggraviato possibile dei contribuenti.
In una lettera al generale Turr, che gli serve d'esordio, l'autore dà il con-
cetto direttivo del suo lavoro:

« Voglia che la patria mia abbia il massimo numero di armati, voglio che a questi sia data la massima e più completa istruzione; voglio che la permanenza sotto le armi dei nostri operai ed in-
dustriali figli sia la minore possibile... »

« Data una leva annuale accresciuta, data (per l'Italia almeno) la volontà di non aumentare la spesa annua, ne viene per conseguenza la ferma più corta. Dato l'aumento del contingente e l'innalzamento dell'età, ne viene la limitazione del servizio militare al 35° anno... »

« Ma, poiché nessun popolo, così per numero come per istruzione, non vuole né deve essere inferiore al vicino, e i soldati bisogna averli istruiti e capaci, ne viene per conseguenza l'obbligatorietà delle scuole popolari militari, e quindi dato il numero grande di uomini sotto le armi, alla poca durata della ferma, ne viene la nazione armata, sapientemente preparata... »

« Soglia altri un bagno di sangue, a me che voglio numerosi soldati bene istruiti, e me cui s'impone il dovere di tener conto delle condizioni della famiglia, non surdo altro pensiero che quello di far forte e grande la patria mia, conservando la pace... »

« E la pace conserveremo se faremo sì che ogni famiglia, nessuna esclusa, vi sia direttamente interessata; soldati vorremo esser soldati... »

« Pensiamo che la guerra è la più grande calamità delle nazioni; e fac-
ciamola per evitarla tutti i sacrifici, com-
presso quello di essere creduti nemici d'un popolo, del quale siamo e vo-
gliamo essere cordialmente amici... »

Queste ultime parole, profondamente patriottiche, sono pure profondamente vere.

La politica dell'Italia, la sua adesione alla Triplice, sono state e sono sempre più condizioni efficaci di pace. Se una politica contraria avesse frion-
fatto in Italia, la guerra già da anni sarebbe divampata, non essendo pos-
sibile al Governo italiano di conser-
vare la neutralità nel gran conflitto d'interessi che s'agita in Europa.

Ritornando alla Triplice (alleanza di pace) sarebbe stato l'equivalente di forzata adesione alla politica francese (alleanza di guerra). Non discuteremo

circa l'esito eventuale d'una simile guerra.

Permettendo agli avversari della Tri-
plice di lusingarsi di vittorie ipotetiche.

Quel che è certo, è che la guerra la avremmo avuta; — provocata in Francia dagli impazienti della revanche, ed in Italia dagli impazienti dell'irredentismo; — e l'avremmo avuta impreparati con-
tro preparatissimi, perché in maggioranza della Triplice di pace — Germania, Austria, Italia — Bismarck, che era al-
lora ministro, non avrebbe perduto tempo in vani rimbambimenti; sarebbe rassegnato ai sacrifici dovuti, e avrebbe ricostituito la Triplice di guerra — Russia, Germania, Austria — col Papa come *bonae fidei* pontefice.

L'opposizione dell'on. Delvechio pren-
dendo le mosse dalla lettera al gene-
rale Turr, così prosegue:

« La storia dei secoli ci ammaestra che le grandi guerre europee non si combattono per noi, ma che sempre si combattono in casa nostra ed a nostro danno; perché la nostra posi-
zione geografica, le nostre divisioni in tanti Stati, e l'ignoranza nostra, offrono al belligerante un campo aperto... »

« Epperò sentiamo ora, indipendenti ed uniti, più potente l'impulso ad ar-
marci, e ci siamo armati... »

« Ci armiamo, ed accresciamo i nostri armamenti, e noi, non volenti la guerra, ci armiamo come le nazioni vicine, che condentrano tutta la vitalità nazionale al solo supremo scopo d'una battaglia... »

« Fu allora il nostro disastro nel feb-
braio e marzo 1866, ed è delitto il non pensare giorno per giorno, il non deci-
dere ora per ora, su tutto quello che deve avere un'importanza decisiva nel momento solenne... »

« Tutto sfugge, tutto passa in se-
conda linea, davanti all'eventualità d'una prima battaglia perduta... »

« Tutti soldati è la idea la più sem-
plice, è quella cui ci siamo andati ac-
costando nelle successive nostre leggi, è quella che dev'essere generalmente scritta nella nostra nuova legge eletto-
rale... »

« Ma questo di voler tutti soldati è non aumentare la spesa, porta neces-
sariamente ad una ferma più corta... »

E qui l'autore fa un paragone im-
parziale tra i soldati a tipo antico di ferma lunga, ed i soldati di ferma breve di cui il tipo è dato dai volontari.

La questione è ardua, ed in pro-
posito si sono scritti volumi sopra vo-
lumi, senza che i contendenti si sien
messi d'accordo. Molto infatti dipende dalle circostanze. I soldati di lunga
ferma del I. Napoleone, han fatti dei
veri prodigi, ma pagine pure splendide
hanno avute in Spagna le guerriglie.

va pure, e non pensar più al passato, come tu stessa hai detto.

Mi porge la mano, e poi nell'oscurità della notte, andò lungo la riva, per bar-
care da mezzo di trasporto per Cologna. Io saltai nella barca, che spinai verso il luogo, dove aveva visto per l'ultima volta venire a galla Antonio... Era notte completa; la luna faceva dipollare dalle nuvole e risaltava quell'immensa d'acqua agitata. I pezzi di ghiaccio rullavano con fracasso, trasportati dalla corrente l'uno contro l'altro. C'erano, sparse Sentii dei gemiti nell'acqua. La barca, strisciando, e volti lamentevoli giungevano al mio orecchio, come se partissero da un moribondo. Chiamai: Antonio, facendo ogni sforzo possibile per sentire e vedere, e che nessun rui-
more né vicino, né lontano, potesse stag-
giarmi. Ma ecco con eccitata voce come se qualcuno si muovesse in acqua... non giungeva al mio orecchio, un grido di dolore... La... più avanti galleggiava qualche cosa di bianco, come fosse un braccio, una testa... Mi, discesi verso quel punto, tesi la mano verso l'oggetto; ma non era che sabbia. Così mi aggirai un'ora e più. Non adiva che voci di lamento, che pareva essessero dall'acqua fendendo l'aria.

Oltre a ciò, la mia barca era impig-
liata nel ghiaccio, tanto che con molta fa-
tosa potei trascinare fuori. Era intirizzito e perdetti la forza d'ostentare il remo. Mi discesi verso la riva.

Vicaversa tutto gli eserciti stanziati del III. Napoleone; tutto i franchi ti-
veurs della terza repubblica, si son mo-
strati inferiori agli eventi: il patrioti-
smo canta a buon fine:

Son giunchi del pianto
Le spade vendute.

Ma p. e. le più dispolite e batte-
gliere della Francia dei secoli addietro, non ebbero per l'antico che spade ven-
dute, or di Scozia, or di Germania, ecc., e tendero più volte il primato delle armi, inghilterra, che dell' sotto il suo cetro il terzo del mondo, non ha
tuttora che mercenari a suo servizio, tanto in Europa quanto nell'India ed in Egitto... Spade vendute nel poco pie-
ghevole, e quasi sempre etiche.

Saltano dunque i confronti a più pari specialmente se italiani, per non urtare indebitamente i nervi altanati brava gente, che può nutrire, su questo, opinioni tra loro diverse, ma per la patria è pronta a farsi ammazzare.

Seguam l'autore nello sviluppo del suo concetto:

« Siamo passati gradualmente da una leva di 40 mila uomini ad una di 65 mila, e poi più tardi a quella di 82 mila, e poscia nell'anno passato a quella di 95 mila, ed infine, quest'anno, abolendo la seconda categoria, ad una leva di 110 mila... »

« La Francia ha una popolazione di 38 milioni d'abitanti, noi di 32 milioni... »

« La Francia chiama annualmente sotto le armi 225 mila uomini, e noi precisamente, e solamente quest'anno, la metà... »

« In Francia tutti sono soldati fino al 45° anno, cioè per 25 anni; noi per soli 19... »

« E troppo... »

L'autore è pertanto d'avviso di ac-
crescere il numero dei chiamati di cia-
scuna classe, diminuendo il numero degli anni di servizio.

Passa quindi ad esaminare la spino-
sissima questione dei quadri, e quella dei sottufficiali, per dimostrare la pos-
sibilità e la convenienza di ridurre la ferma da tre anni a 18 mesi.

Qui non lo seguimmo nei lunghi evol-
gimenti del concetto, perché lo spazio non ce lo consente, e perché ci teniamo incompetenti.

Bensi riporteremo la conclusione: « Il bilancio nostro della guerra pel 1892 è così: »

Spesa ordinaria	L. 227,412,000
Carabinieri	L. 21,811,400
Africa	L. 8,000,000
Rafforma	L. 8,959,500
	L. 38,840,900

— Mio Dio, abbi misericordia di lui e salvati esclamai, alzando le mani, supplirei verso il cielo. Quando ar-
rivali alla riva; osservai che mi manco-
vano bastone e berretto. Nella mia con-
fusione, li aveva dimenticati lassù, nella roccia. Ritornare adesso m'era impos-
sibile... quel sito mi faceva orrore. Uno dei giorni seguenti vi sarei andato, per cercarvi gli oggetti dimenticati. Tremavo come se avessi avuto la febbre.

Divevo tra me: « Oh fossi libero da questi pensieri. Il soldato dovrebbe aiu-
tarsi. E senza porre piede nella stanza comune dell'osteria, addai quattro, quattro, nella mia camera e mi gettai vestito sul letto. Ma il mio piccolo era un tormento. I più orribili sogni mi torturavano. Erano forse gli avverti-
menti della coscienza? Eppure, mi tro-
vavo senza colpa. All'apertura del giorno, mi sentivo oppresso dalla stanza comu-
ne, ma mi accorsi che ero come stordito, col passo vacillante. I compa-
gni trovavano da dire sulle mie cattive o-
ciere; mi confusi, e mi sentii lontano da loro, in un angolo tranquillo della stanza. In quel punto vi entrò un fa-
miglio del nostro mulino e quando mi vide esclamò: »

« La magnaja è in grande agitazione. Il signor Antonio, che aveva promesso di ritornare senza fallo avanti notte, non vi è ancora giunto. Mandò a vedere dai genitori della sposa, ma anche questi non sanno dove sia. »

Spesa straordinaria per l'esercito, escluso cata-
binieri, Africa e raffor-
ma L. 198,671,100
Spesa straordinaria L. 16,850,000

E così in totale L. 258,782,090

« Per 1892 e 1893 la spesa straordinaria (compresi i 12 milioni per nuovi fucili) sarà contenuta nel 248 milioni... »

« E troppo? »
« Se si considera che per parecchi anni ci siamo trattati sui quattrocento mil-
ioni; se si considera che la nazione vi-
cina supera quest'anno i 645 milioni, non parra sconsiderato il poco presente... »

« La modesta ispirazione del cuore, correggono i calcoli errati della mente; e l'istinto della salute ci forza ad un terro-
re della realtà... » Questa parola, sono di Benedetto Cairoli, ed egli la pronunciò alla Camera a Firenze il 21 febbraio del 1866.

« Anche allora un deputato, il Sangui-
netti (Appl.); diceva: « Se voi dimini-
fate le spese oggi, sarete in tempo, se aspettate due o tre anni, allora invece di venire ad una diminuzione, dovete forse abolire l'esercito. Lasciate (aggiun-
geva egli) sarebbe la rovina d'Italia... »

« E Carlo e Bizio a Corte e Miceli e Farini alla Camera, e Giorgio Pallavi-
cino in un ispirato opuscolo, dissero: « Non diamo... »

« Ma, prevalsa la corrente della econo-
mia, e tremila cinquecento ufficiali furono messi in disponibilità, si vendet-
tero i cavalli, si mandarono a casa cen-
tomila uomini, fu ritardata la leva del 1845... »

« Fatale errore il 29 aprile scoppiò la guerra! »

« Non voglio fare paragoni perché essi mi porterebbero ad un vaticinio che Dio disperdi! »

« Ma non mi pento d'aver ricordato quell'epoca... »

« E così pure, concluderemo noi! »

Uno di questi giorni si avvenne di
affare un brano di conversazione di
energumani contro il militarismo, uno dei
quali gridava conchiato: « Napoleone I
volleva molti armati, ma almeno gli im-
piegava nella costruzione di grandi o-
pere pubbliche; noi non sappiamo nem-
meno trarne questo utile! »

In ognuna di queste parole, con buona
venia dell'oratore, si contiene un errore
molesto.

Napoleone era un grand'uomo, ma an-
che un gran comandante, e sapeva far
sonare molto alto le pubbliche costru-
zioni, e gli impiegava, i prigionieri
della guerra straniera!

Questo soldato francese (che teneva
sotto le armi finché il cannone lo fa-
tichò il mandassero ad *autres* e agli in-
validi), non ebbe e non trovò neppure
un momento per dedicarsi ad altro che
ad ammazzare, e a farsi ammazzare.

Io mi spaventai in modo che la pipa
accesa mi cadde di mano, e che feci
scappare il fumo.

« Ah Martino, voi tremate, come se
vi stesse a cuore Antonio, mentre noi
tutti sappiamo che lo odiare a morte... »

« Io odiarlo? E battuti. Perché do-
vrei odiarlo? Lo basai più volte per-
ché non lavorava, e s'immischiava in
cose delle quali non comprendeva nulla;
ma odiarlo, propriamente odiarlo, lo non
l'ho mai.

Fra quelli che udivano, uno saltò su
a dire:

« Eh! eh! è un cattivo soggetto, che
ha usurpato il posto a Martino, e se
non gli va a genio, non è poi da bi-
stare... »

« E giovane, che importa se ha
qualche difetto? replicò con premura.
Ha tempo di migliorarsi; io non gli
serbo rancore... »

Avrei voluto farlo parere un santo,
e lui mi ammazzava che l'improvviso
cambiamento dei miei sentimenti, doveva
sorprendere tutti. Uscii barcollando dalla
stanza, mentre m'assalivano una folla
di pensieri. Dio, Dio! e se egli si è an-
negato? e se si fanno indagini? Che
almeno Marianna si fosse già imbar-
cata!... Chi potrebbe del resto incolpar-
ne? Non siamo stati veduti da nes-
suno; soltanto il cielo fu testimone di
ciò che successe. Ma? Mi imbarcai?
Il mio bastone? Mi venne tutto ad un
tratto in mente. Dove rivarsi, se non

Nei pochi anni pacifici del Consolato,
ne mandò più di 40 mila a morire di
febbre a San Domingo; poi le guerre
del 1805, 1808, 1807, 1808 (Invasione
di Spagna), 1809, 1810, 1811 (Spagna,
Portogallo), 1812 (Russia), 1813, 1814,
1815, gli diedero tutt'altra tentazione
che di cambiare i girovaghi suoi guer-
rieri in pacifici manovali... »

« Forse a Sant'Elena che adoperò
l'esercito in grandi costruzioni?... »

« Che il progresso esige che ricorresi
prettamente al problema della ferma
breve, senza alcun danno dell'istruzione
del soldato. Sarebbe dunque il massimo
degli assurdi: lasciare il soldato da
quanto può e deve abbreviare la ferma
sotto le armi, cioè dall'istruzione mili-
tare! »

« Quando la permanenza prolungava
per sette e più anni, ed il soldato ve-
terano più non faceva che ripetere a
salfità l'indiviso, l'indiviso sapute
e risapute, allora potea ordinarsi minor
mala servirsene per fare la educazione
al lavoro libero, e nei paesi conquistati
e barbari, a sopprimere al lavoro man-
cato... »

Ma ora che trattasi di congedare il
soldato cittadino al più presto possibile,
perché istruito convenientemente —
ora quello che preme è spingere l'istru-
zione senza altra perdita di tempo; —
sicché l'idea barocca d'impiegare l'eser-
cito in lavori di proposito d'altra natura
(per ridurre a maggiore dispendio i
poveri operai disoccupati), sarebbe il
pensiero, de' mezzi, per dover prolungare
la ferma.

LA VISTA di Giolitti a Crispi

(dal Torneo)

Si parla molto, e con molta simpatia,
della visita fatta dal nuovo Presidente
del Consiglio all'on. Crispi.

L'on. Giolitti fu portato la prima volta
nei consigli della Corona appunto dal-
l'on. Crispi. Per un disastro, che non
aveva un grande importanza, ma che
assunse carattere grave perché scoppiò
tutta la vigilia della convocazione del
nuovo Parlamento, l'on. Giolitti uscì
dall'amministrazione Crispi. Torcato
alla Camera semplice deputato, l'on.
Giolitti non solo non si schierò tra gli
avversari dell'on. Crispi, ma gli contin-
dò il suo appoggio.

Pure tra i due uomini politici, se
non ruggine propriamente detta, qual-
cosa era rimasto che aveva dato carat-
tere di freddezza alle loro relazioni.
Cogliendo profitto dalla nuova situa-
zione parlamentare creata dal voto del
2 maggio, e dopo aver composto il mi-
nistro, si era venuto a un accordo.

voglio che una infelice combinazione
facessi cadere il sospetto su di me.

« Pretolongo corsi al Reno; salii nella
prima barca che mi fu dato vedere, e
fogai verso l'altra riva. Nell'acqua non
era quasi più ghiaccio, ed era tran-
quilla come uno specchio. Anche un
bambino oggi vi si sarebbe salvato. Oh
infido elemento! Augustino, e come un
pazzo corsi su pel monte. Era tutto sì
tranquillo e solitario, che io stesso ra-
more dei miei passi mi faceva impres-
sione. Racconciando alla vista dell'a-
bbato, con la sensazione d'essere attira-
to. C'erano, ricorsi; berretto e bastone
erano spariti. Forse tutto non era stato
che un sogno confuso; ed il giorno pri-
ma non era successo niente... »

Chiusi gli occhi e li riapri. Oh era
partorito un'orrenda verità. Doveva an-
darmene via da quel sito, andar lontano
lontano, per liberarmi da quei tristi
pensieri! M'affrettai di ritornare all'o-
steria, pagai il mio conto, e m'avvii
con passo frettoloso verso il Reno, per
approdare del primo vapore che ap-
prodaresse, per condurmi a Coblenza. Sper-
ava di ritrovar là un po' di pace, per
riflettere dove potessi più tardi dirigere
i miei passi.

Quando aveva già messo il piede sul
ponte d'approdo, il famiglia che aveva
portato la prima notizia mi tenne die-
tro tutto agitato. Egli mi bisbigliò mi-
steriosamente:

(Continua)

IL MULINO DEGLI SPIRITI

NOVELLA DEL RENO

DI A. ARENS

TRADUZIONE DAL TDESCO

DI ANNA VIEZZOLI E IDA MORPURGO

— Non vuol andare a casa? le do-
mandai con compassione.

— Non ho più casa, Martino. Per
me tutto è finito. E poi, ho preparato
tutto per la mia partenza. Se m'affrettò
a Cologna arrivo ancora ad unirmi agli
emigranti. Voglio imbarcarmi, e non
pensar più al passato.

— Ti accompagnerò, se credi, per un
tretto.

— No, non fategli soggiungere premo-
rosa, cercate piuttosto di Antonio; forse
si trova alla riva intriziato, ed ha bi-
sogno d'aiuto. Ditegli se lo vedete, che
gli perdoni, che in avvenire con l'im-
portuno più. Dio! Dio! che tremenda
fu quella caduta! E che non sia egli
perito? Martino, Martin! se fossi io in
sua vece nell'abisso!

— Marianna, il cielo è testimonia che
noi non abbiamo fatto nulla di male, e
farasi chetutto vada per il meglio. Adesso

miro in modo da rappresentare equamente, insieme alle altre frazioni, quella di sinistra che più avevano concorso al voto stesso, l'on. Ghislini prese egli stesso l'iniziativa di lodare dal l'on. Crispi.

La cronaca narra che, entrando nel gabinetto di lavoro dell'on. Crispi, l'on. Ghislini trovò una frase, la quale esprimeva, d'un colpo, la parzialità intervenuta nelle sue relazioni con l'on. Crispi. Egli disse:

«Provo vivo dispiacere di non essere più stato da lei; le circostanze lo impedirono, e solo l'occasione che oggi mi si offre, ben contento di trovarmi nuovamente con lei».

E l'on. Crispi:

«Acqua passata non macina, e auguriamoci tutti che possiate fare il bene del paese; questo è il mio augurio, e al suo compimento io sono pronto, oggi come sempre, non l'opera mia».

Questa la cronaca, che, se pure non esatta nelle parole, nulla toglie all'importanza dell'incontro e all'alto corso non solo, ma sapientemente politico, compiuto dall'on. Presidente del Consiglio. Tutte le sottigliezze del mondo, tutti gli esami, più o meno fantastici di retroscena, non menomano il fatto della cooperazione che uomini come l'on. Crispi e l'on. Zanardelli danno a un ministero in cui non sono, e al quale conferisce, così all'interno come all'esterno, non scarsa autorità, simile appoggio.

Dramma in una tomba

Si telegrafa da Saint Euzen che il famoso anarchico Ravachol, colui che fu per rispondere davanti a quei giurati di alcuni delitti comuni di cui è imputato, ha confessato uno di tali delitti, cioè la violazione della sepoltura della signora de la Rochetaillé. Egli disse:

«Alle 11,30 scesi al muro del cimitero, fratturai la porta e sollevai la pietra del sepolcro che ricadeva con gran fracasso».

Spaventato, uscì per vedere se qualcuno aveva sentito. Non vedendo nessuno, rientrai, e risollevo la pietra, scesi nel sepolcro: ivi scassinai il legno del feretro, quindi il piombo. Allora la lanterna mi cadde spegnendosi».

Raccolti diversi corone, fiori e foglie secche, e accesi unajo mezzo soffocato dal fumo e dall'odore del cadavere, poi, tritolo, sollevai la braggia della morta e mandando gli anelli nelle dita. Non trovai nulla. Fugai in ogni angolo del feretro: nulla!

Allora scappai, portando meco negli abiti miei e sulla mia pelle, l'odore del cadavere, odore di cui durai molta fatica a sbarazzarmi».

LA VITA DI UN ITALIANO pagata un franco

«Srivono da Tunisi che i due soldati i quali a Zaguan sventarono un disgraziato italiano a colpi di bajonetta — per il qual fatto nacque il voto incidente — vennero giudicati dal Consiglio di guerra e condannati a un franco di ammenda».

Non è pagata cara, la pelle di un italiano nella Tunisia francese!

Chiesa e Stato in Francia. La questione si va facendo sempre più aspra.

Telegrafano da Roma la data di ieri. Al Vaticano giungono sempre più desolanti le notizie di Francia.

Si crede che la posizione del nonno Ferrata sia insostenibile e che la Curia dovrà per necessità richiamarlo. Dopo che il nunzio, in un colloquio avuto con Ribot, sia stato minacciato di sfratto, poiché la Repubblica — gli disse il ministro — è stanca delle difficoltà che le creano i vescovi.

Il contegno del ministro Ribot è significativissimo, e in Vaticano ne sono ultimamente allarmati.

Intanto i deputati orleanisti vogliono portare la questione alla Camera e rendere così più triste la situazione dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato. Si dice pure che in Ministero francese abbia minacciato la Curia di domandare alla Camera la separazione della Chiesa dallo Stato.

UNA COMETA PERICOLOSA?

Fa il giro dei giornali la notizia — ed anche noi l'abbiamo riprodotta — della prossima apparizione di una formidabile cometa la quale — dicono — cagionerà gravi perturbazioni alla superficie della terra. Questa cometa, scrive Adolfo Padovani, sarebbe quella di Wiennecke.

Un tempo si credeva che questa

cometa nucleata non seguissero un corso regolare; esse erano dunque oggetto di apprensione, e la loro apparizione triste presagio di catastrofi imminenti e di sventure universali. Oggi, grazie all'abilità degli astronomi, il progresso delle scienze matematiche, molti comete, si considerano gli elementi parabolici, durata della loro rivoluzione, eccentricità, inclinazione, e si può dunque predire il ritorno.

L'analisi spettroscopica rivelò in parte la loro fisica costituzione. Queste leggerissime masse avvolte nebulose vaganti nelle regioni dell'infinito, sono innumerevoli. Keplero diceva esservi tante comete in cielo che peschi dall'oceano. (Dove? però notate che la maggior parte di esse sono telescopiche).

E' egli possibile che uno di questi astri minori urti la terra, o che la sua chioma ci investa completamente? Su questo proposito il celebre Arago si esprime così:

«Il calcolo delle probabilità fornisce il mezzo di valutare numericamente la possibilità di un simile incontro, e mostra che all'apparire di una cometa «conosciuta, vi è da scommettere 281 milioni contro uno che essa non verrà «a urtare il nostro globo».

Ma se quell'urto di probabilità si avverasse, cosa accadrebbe? La densità delle comete è così lieve che gli effetti di un incontro non sarebbero che gravi commoventi e si orrebbero.

Le comete del 1819, 1883, 1843, hanno verosimilmente lambito e solcato la nostra atmosfera: colla loro coda, ma sul pianeta non vi fu alcuna perturbazione.

La luce della grande cometa del 1811 fu sottoposta all'analisi di un delizioso spettrometro, ma non diede colore sensibile. Nondimeno le congetture sugli effetti dell'incontro di una cometa colla terra furono molte. L'autore della *Mechanica Celeste* dice: assai di rotazione cambiata; i mari escono dai loro bacini; uomini ed animali annegati o distrutti dalla scossa violenta impressa al globo terrestre.

Wiston suppone che il diluvio universale descritto dalla Genesi, sia avvenuto per effetto della vicinanza alla terra d'una cometa; ma Arago confutando la spiegazione, la reputa inammissibile.

Vi fu ancora chi disse che una cometa potrebbe rapire la luna. Il Flammarion esprime il desiderio che avvenga un incontro con una cometa, anche se l'urto dovesse distruggere una città come Parigi o Pechino od una intera regione; un tale avvenimento, egli dice, sarebbe di grandissima importanza dal punto di vista della scienza pura.

Se un vero urto accadesse dovesse necessariamente scatenare le conseguenze, di cui però non è possibile valutare la gravità degli effetti, perché bisognerebbe conoscere la fisica costituzione e tutti i particolari riguardanti la cometa stessa.

Il «Figaro» e il regionalismo in Italia. L'Olanda aderisce alla triphoe? Timori sull'alleanza franco-russa

Il *Figaro* pubblica un articolo sul regionalismo, italiano cercando di dimostrare che i meridionali sono irritati contro i settentrionali.

La *Petite République* dice che l'Olanda ha fatto adesione alla triphoe alleanza desiderando l'appoggio della Germania.

Il *Siecle* e l'*Intransigeant* manifestano le loro inquietudini circa l'alleanza della Francia colla Russia.

Italiani che abbaiano contro l'Italia

Il signor marchese Vilfredo Pareto, collaboratore del *Secolo*, ha scritto al deputato Rainach, direttore della *Republique française*, una lettera nella quale dice che la colpa dei mali che affliggono l'Italia, è tutta del parlamentarismo; e fra le altre cose dice:

«Conviene cangiare da capo a fondo, per trovare salute, la politica dell'Italia, rompendola apertamente dal partito della triphoe; e l'unica questione che adesso s'impone — conclude il Pareto — è quella di scegliere fra la politica bellica che ci rovina e la politica pacifica e liberale dal conte di Cavour».

La saggezza degli italiani indica però che l'ultimo partito, testò o tardi, finirà col prevalere.

A questo sig. Pareto, e a' suoi sfoghi la *Tribuna* ha fatto il seguente giustissimo commento:

«Ci sembrerebbe a dir vero ora che questo signor Pareto cessasse dal diffamare il proprio paese all'estero».

«A molta gente, assai migliore e

migliore del signor Pareto — noto solo per l'imperizia dimostrata nelle imprese private, in cui si è ingegrito — abbiamo dovuto osservare alcune apertizzazioni, anche se fatte in buona fede, non si vanno a fare su giornali forestieri, e per giunta nemici del proprio paese».

«Al signor Pareto non diremo nulla: compiangiamo invece i giornali italiani od esteri, che pigliano sul serio la sua prosa».

Noi diciamo solo che se deputati e non politici francesi, hanno mai scritto a giornali italiani lettori per dire quello che dovrebbe fare o non fare la loro repubblica.

LA REPUBBLICA NON SCHERZA

Telegrafano da Parigi in data di ieri. Oggi alla Camera il ministro Rieu, in nome del ministro Liebig, presentò il progetto già sottoposto al collegio nel consiglio di ministri tenutosi stamane all'Eliseo, col quale si aumentano le pene previste per l'eccitamento mediante la stampa al furto, all'assassinio, al suicidio, all'incendio; e per la provvidenza dei militari alla mancanza ai loro doveri. Lo stesso progetto autorizza il sequestro preventivo dei giornali, e l'arresto preventivo dei giornalisti.

La Camera ordinò la lettura del progetto fra alcune proteste.

Il progetto fu rinviato agli uffici.

CALEIDOSCOPIO

Le vittime di Wagner.
I giornali berlinesi narrano un curioso fatto che potrebbe intitolarsi: «Le terribili conseguenze della mania di Wagner».

Nella settimana scorsa, nelle vicinanze di Treptow fu visto galleggiare sullo Sprea, trasportato dalla impetuosa corrente, un gran cesto con entro un uomo il quale tenendo stretta fra le braccia un'enorme oca, cantava a squarciagola delle melodie del repertorio di Wagneriano.

Tale spettacolo aveva fatto accorrere sulla riva del fiume una gran folla di curiosi, alcuni dei quali, allo scopo di conoscere il motivo e il segreto di quella stralucida fantasia, saliti in un battello, si misero ad inseguire quella strana imbarcazione.

Quando stavano per raggiungerlo, il cesto si capovolse, e il povero cantore scomparve sott'acqua.

Fortunatamente per lui, si riuscì a recuperarlo e a tirarlo sano e salvo alla riva.

Interrogato, rispose che era Liebigrin e che andava alla ricerca del suo signore. Questo disgraziato è un tale M. F., uno stimato negoziante di Berlino, il quale la mattina stessa era venuto a Treptow per dare esecuzione alla strana fissazione.

Il poveretto venne condotto a cercare il suo signore al manicomio.

Scegliamo fra una dozzina dei soliti giochi di parole, che molta persona di buona volontà ricavano dai nomi dei ministri, a ogni nuova crisi, questa che segue:

Ghislini
Boschi
Bris
Ellena
Genala
LaCava
Marini
Fincochiar-Aprile
Di Saint-Bon
Pelloux
Grimaldi (?)

I versi.
Sono di un marito innamorato.
Per mia moglie.

Mi piace la mattina.
Quando balzi dal letto.
E vestito di bianca musolina.
E col capo in un rosso fazzoletto.
A governar la casa ti prepari.
Mi piace quando impari.
Pensierosa in cucina.
I miei fiori di un nuovo infoglietto.
Mi piace quando siedi ad aggucciar.
Ed aggucciano i miei a cavarli.
Mi piace quando, con un fiore in testa.
Meco a pranzar lassù.
E al vin, che brilla ed al cibo già fuso.
E all'appello rido plaudenti e sorridi.
E mi piace la sera.
Grave di sonno la pupilla nera.
Ah, il problema più austero, e insieme più lieve.
Solgiere la donna deve.
Se vuol esser accata.
Qual di piacere tutta una giornata!

La data storica.
20 maggio (1497). Amerigo Vesputi salpa in traccia di nuovi continenti, d'ordine di Ferdinando re di Castiglia; e in questo stesso giorno, nove anni dopo, muore a Valladolid Cristoforo Colombo.

Un pensiero al giorno.
Se il padre con piglio austero impone al figliuolo di andare a studiare, ed egli va alla festa da ballo o all'osteria; se il consiglio d'amore al fratello per comporre le sue lettere vive in peripetia e volge d'indietro con la moglie; se lo fa vestire dimessamente, mentre egli sfoggia in lussu; se castiga in lui una parola men onesta, mentre egli è così in bestemmia grossolana; come potesse pretendere che in quell'animo ancor tenero si venga formando il carattere di uomo onesto? L'esempio è copioso, ma assai più eloquente delle parole.

La staga. Sforzarda telegrafica.
1. Congiunzione — 2. Nota — 1. 2. Acqua.
Spiegazione della sciarada precedente:
MA-RITO

Per finire.
All'ovame di storia sacra.
— Chi era Cain?
— Era un deputato al Parlamento.
— Pezzo d'asino, come sarebbe a dire?
— L'ho veduto scritto tante volte nei giornali che legge il papà: Cain... era dei Deputati.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

I drammi della pellagra

Una suicida

Nella mattina del 17 corr. alle ore 5 e mezza ant. fu rinvenuto nel fiume Livenza in frazione di Ghirano (Portonovo) il cadavere di certa Fabbro Margherita, d'anni 68, vedova Spinorzi del comune di Prata.

Risulterebbe che la suddetta si fosse allontanata dalla sua casa verso le 11 e mezza circa della notte precedente, mezza vestita, per soddisfare ad un bisogno corporale.

Ritardando il ritorno, ed i figli aspettando qualche disgrazia, la cercarono subito ma inutilmente per i campi vicini, upiamente ad altre persone del luogo.

Leri mattina certi Diana Giovanni e Rigolo Natale trovarono il cadavere della donna sed'fiorbo del fiume Livenza, impigliato nelle radici di alcune piante.

Il luogo è distante circa mezzo chilometro dalla abitazione della infelice.

La morte dovette attribuirsi a suicidio in un accesso di pazzia, essendo la Fabbro stata povera anni addietro nell'Ospedale di Udine, per mania pel lagrosia.

Forimento. Venne arrestato certo De Prato Giacomo di Tolmezzo perché in rissa, per quistioni di giuoco, feriva di coltello Siano Leonardo, alla spalla sinistra a Castellani Francesco all'addome. Le ferite sono giudicate guaribili per entrambi in giorni 20.

Furto domestico. Venne arrestato certo D'Agostini Luigia di Maniago, perché imputata di furto qualificato a danno del proprio fratello Giuseppe.

CRONACA CITTADINA

Altopertura dell'arruolamento nel corpo delle guardie di finanza. Il Ministero della finanza ha rassegnato l'arruolamento delle Guardie di finanza, tanto nel ramo di terra che in quello di mare, senza limitazione di numero, restano del pari tempo aperta la riammissione delle guardie scelte e uomini dei due rami.

Quintana però sempre il divieto della riammissione dei graduati e dell'arruolamento degli allievi sotto Brigadieri per la sezione speciale del Deposito di Napoli.

Tutti coloro che intendono di arruolarsi possono per maggiori schiarimenti rivolgersi alla locale Intendenza di Finanza Sezione I.

L'Associazione commerciale-industriale e la Stanza di contrattazioni. Rilevati non piacere del resoconto dell'assemblea per la costituzione di un'Associazione commerciale e industriale del Friuli, che il Consiglio di questa Società ebbe l'incarico di inoltrare possibilmente d'accordo con l'Associazione agraria per dare sviluppo all'istituzione Stanza di contrattazioni. Ciò che invece non mi piacque fu quanto lessi nel resoconto della *Patria del Friuli*, dove si riportava le parole di un socio promotore, le quali

suonavano rimprovero all'indirizzo della Associazione agraria, da lui accusata di aver approfittato degli studi del Comitato promotore dell'Associazione commerciale, per tentare la Stanza di contrattazioni.

Questo signor socio promotore, non è esatto? L'Associazione agraria da oltre tre anni aveva istituiti studi per istituire la città un luogo di ritrovo per affari, quando neanche si parlava di una possibile associazione commerciale, e quindi è difficile ch'essa ne abbia potuto rubare a questa l'idea.

Il Regolamento di legge poi che servi di guida a chi fece lo statuto per conto dell'Associazione agraria, non era stato fatto venire all'assunto, dai promotori dell'Associazione commerciale, ma era pubblicato sopra un giornale che settimanalmente si spedisce alla nostra Camera di commercio.

Prima di accusare un'Associazione com'è la nostra Agraria, di accogliere i seminari altrui per proprio vantaggio, bisogna essere sicuri dei fatti; poiché non è permesso parlare leggermente di una istituzione così tanto benemerita. Per cui al socio promotore, raccomandando per un'altra volta più esattezza e più rispetto per quelle associazioni che se non altro per la loro anzianità, lo possono pretendere.

Un peccatuccio di ommissione. Nella sua lunga e particolareggiata relazione sulla prima riunione della «Associazione commerciale ed industriale del Friuli», l'on. cronista della *Patria del Friuli* ha ommesso di accennare, almeno, che tre importanti proposte accettate dall'assemblea — e cioè quella sull'obbligo per i soci fondatori di pagare il contributo annuo almeno per un triennio, quella per l'ammissione delle Società anonime commerciali ed industriali; e quella relativa alla fissazione di un'ora di intervento fra la prima e la seconda convocazione dell'assemblea — furono fatte dal signor Luigi di Marco Bardasco.

Il cronista della *Patria del Friuli*, che è così diligente nel raccogliere e trasmettere ai posteri perfino i discorsi che fanno nel natio dialetto le avanguardie della patria Raggia, deve aver ommesso sfortunatamente di aver detto di questo particolare nella sua relazione.

Comemorazione a Caprara. Oggi, epica, il comitato stabilito per la iscrizione di quei cittadini che intendono di prender parte alla commemorazione di Garibaldi a Caprara il 2 giugno, decimo anniversario della morte dell'Eroe.

La Segreteria della Società dei Reduci, è aperta dalle ore 7, alle 8 e mezza pom., per ricevere le iscrizioni.

Società Alpina Friulana. A tutt'oggi si accettano le adesioni alla gita del Colmat e Cuel des Jarchis.

Un memorandum velocipedistico. Dal signor Gio. Batt. De Pauli, segretario del «Veloc Club Udine», abbiamo ricevuto il seguente *Memorandum*, che riprodurremo nella sua integrità.

MEMORANDUM

G. DE PAULI Spettabile Redazione del «Friuli» Udine

Udine il 20.6.1892
Per il decoro del Veloc Club Udine, e scampo di malintesi, debbo dichiarare che l'individuo di cui si fa cenno nell'agredito Vostro Giornale di ieri, che ebbe Mercoledì sera ad invasi col velocipede un povero vecchio nel Pubblico Giardino Grande, è un individuo che non appartiene al locale Veloc Club e che col medesimo non ebbe mai rapporti. Tanto per la verità, il bene-pauro bene-impetoso, ma sarebbe poi meglio risparmiare gli invecchi.

Giov. Batt. De Pauli Segretario del Veloc Club Udine

A dire il vero, da noi ne degli altri giornali della città, nel riferire i due investimenti di Plaisio e del Giardino Grande, era stato accusato e nominato nominato il Veloc Club. Ma il segretario del Club non vuole malintesi — subbene per uno solo dei due casi — e così sia. Ma ora però osservare che il peggior malinteso è quello dei signori velocipedisti — appartengono o non appartengono al Veloc Club può importare per chi ne è vittima — che corrono all'impazzata e vanno a dar d'incanto non a nelle fatis, ma nelle coste dei disgraziati che non hanno addosso così austo e gambe abbastanza leste, e magari un occhio nella nuca, per evitarli in tempo.

Del resto il signor segretario del Veloc Club conclude il suo *Memorandum* d'accordo perfettamente con noi. Egli vuole che sieno puniti i colpevoli e risparmiati gli innocenti. Benissimo; e gli innocenti sono appunto i pacifici cittadini che vanno pedestri per via, ed hanno

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

SIROPPO ANTISIFILITICO per malattie segrete e la sifilide più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5 —
INIEZIONE ANTIGONORRICA L. 5, **PILLOLE** L. 5, per gonorrea le più ostinate, go-cella e perdite bianche.
UNGuento SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza chirurgia e candele L. 3 —
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed inveterate da anni L. 5 —
 Rimedi approvati dal consiglio superiore di sanità del Ministero in Roma.
PRIVILEGIATA GOVERNATIVA al D. **ENQUA**, Milano via Passarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. A scanso di falsificazioni esigere sui rimedi o le istruzioni la firma a matita di **Enqua** depositi generali dei farmacisti in Milano, presso lo stesso D. **Enqua** e la Ditta **Carlo Erba**, e successore farmacia **Carlo Erba** sotto i portici Galleria V. E. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più franchi a domicilio.

MALATTIE VENEREE

TENCA con sistema radicale, pronto e privo di conseguenze per i malati di sifilide, ingrossata da anni e già ostinata agli altri rimedi di cura (adesso **IL MERCURIO**) in via Passarella n. 2, Milano. Mediante l'onorario di L. 5, si compie in una volta la cura, con tutte le relative precauzioni, onde curarsi in segreto da sé stessi. Visita ogni giorno, dalle 9 alle 10 antimeridiane, e dalle 2 alle 4 pomeridiane e per maggior sicurezza degli individui fuori di Milano si mandano a Sabato.

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei capelli **FRATELLI RIZZI** — Firenze
ST. ANTONIO LONGESA



Questo preparato che conta già trent'anni di vita con brillante successo, senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta; rinforza il bulbo, e quindi la morbidezza e bellezza della gioventù. Non lancia la pelle né la biancheria e pulisce il capo della persona. Viene preferito da tutti perché di sua piacevole applicazione.

Alla bottiglia L. 2. Per posta aggiungere cent. 50. Quattro bottiglie franco di porto L. 10.

ACQUA CELESTE AFRICA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia.

Tinge perfettamente i loro capelli e barba senza lavarsi né prima né dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sé impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura 15 giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi e costa L. 4.

CERONE AMERICANO

TINTURA IN COSMETICO. — Questa tintura solida a forma di cosmetico, preferita e usata da tutti in commercio. Il **CERONE AMERICANO** oltre che tingere al naturale i capelli e la barba, è la tintura più comoda in viaggio perché facilmente ed evita il pericolo di spegnerla come avviene per quelle da due o tre bottiglie. Il **CERONE AMERICANO** è composto di nido di hue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero, perfetto. — Ogni cerone in elegante astuccio si vende a L. 2.50.

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata **TINTURA**, di speciale convenienza per le signore, poiché la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte delle tinture in tre bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Prezzo della scatola L. 4.

Trovansi vendibili presso l'Ufficio Annuari del Giornale **IL FRIULI**, Udine, Via della Prefettura n. 6.

Sinistri e Madri di famiglia

adeguate il rimedio, perfezionato ed ora dal primo maggio 1890 reso **INSUPERABILE**

Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi

Nessuno può usare del nome **AMIDO BORACE**. La ditta **A. BANFI** agisce a termini di legge contro tutti coloro che fabbricassero o vendessero sotto il semplice nome di **AMIDO AL BORACE**, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. Guardarsi dalle doppie e simili imitazioni, e domandare sempre la **MARCA GALLO**.

IMPORTANTE. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

Nostro speciale segreto da nessun altro ancora trovato.

Specialità del Premiato Stabilimento **A. BANFI** di Milano.

Venduto da tutti i principali Droghieri e Negozianti in Colonia.

Provate e domandate ai Droghieri i **CIPRII PROFUMATI BANFI**, igienici, rinfrescanti, garantiti puri, a lire 1 il pacco grande, lire 0.50 il piccolo.

Orario ferroviario.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine a Venezia	Da Venezia a Udine	Da Udine a Venezia	Da Venezia a Udine
M. 1.50 a.	O. 8.45 a.	O. 8.45 a.	M. 1.50 a.
O. 4.40 a.	O. 9.00 a.	O. 9.15 a.	O. 4.40 a.
M. 7.35 a.	O. 9.15 p.	O. 10.45 a.	O. 9.14 p.
D. 11.15 a.	O. 2.15 p.	D. 2.10 p.	O. 4.40 p.
O. 1.10 p.	O. 6.10 p.	M. 6.05 p.	O. 1.10 p.
O. 5.40 p.	O. 10.30 p.	O. 10.10 p.	O. 2.25 p.
D. 8.03 p.	O. 10.55 p.		

Da Udine a Portoferra	Da Portoferra a Udine	Da Udine a Portoferra	Da Portoferra a Udine
O. 8.45 a.	O. 8.50 a.	O. 8.45 a.	O. 8.50 a.
D. 7.45 a.	O. 9.45 a.	D. 7.45 a.	O. 9.45 a.
O. 10.30 a.	O. 1.15 p.	O. 10.30 a.	O. 1.15 p.
D. 4.55 p.	O. 6.50 p.	O. 4.45 p.	O. 7.30 p.
O. 5.35 p.	O. 8.40 p.	D. 6.27 p.	O. 7.55 p.

Da Udine a Trieste	Da Trieste a Udine	Da Udine a Trieste	Da Trieste a Udine
M. 2.45 a.	O. 7.37 p.	O. 8.10 a.	O. 10.57 a.
D. 7.51 a.	O. 11.15 p.	M. 9.10 a.	O. 12.45 a.
M. 8.52 p.	O. 7.24 p.	O. 4.40 p.	O. 7.45 p.
O. 5.20 p.	O. 8.40 p.	M. 8.45 p.	O. 1.30 p.

Da Udine a Cividale	Da Cividale a Udine	Da Udine a Cividale	Da Cividale a Udine
M. 8.45 a.	O. 8.51 a.	O. 7.45 a.	O. 7.28 a.
M. 9.45 a.	O. 9.31 a.	M. 9.45 a.	O. 10.16 a.
M. 11.20 a.	O. 11.51 a.	M. 12.15 p.	O. 12.50 p.
O. 3.30 p.	O. 3.57 p.	O. 4.40 p.	O. 4.43 p.
M. 7.34 p.	O. 8.02 p.	O. 8.20 p.	O. 8.43 p.

Da Udine a Portogruaro	Da Portogruaro a Udine	Da Udine a Portogruaro	Da Portogruaro a Udine
O. 7.47 a.	O. 9.47 a.	M. 8.42 a.	O. 8.55 a.
M. 1.02 p.	O. 8.35 p.	O. 1.32 p.	O. 8.17 p.
O. 5.10 p.	O. 7.28 p.	M. 5.04 p.	O. 7.16 p.

Collegamenti. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo alle ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * al ferma a Cividale.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE - SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine a S. Daniele	Da S. Daniele a Udine	Da Udine a S. Daniele	Da S. Daniele a Udine
S. F. 8.45 a.	O. 9.42 a.	O. 8.50 a.	S. F. 8.52 a.
S. F. 11.15 a.	O. 1.15 p.	O. 11.15 a.	S. F. 12.30 p.
S. F. 2.35 p.	O. 4.23 p.	O. 1.40 p.	S. F. 3.20 p.
S. F. 5.55 p.	O. 7.42 p.	O. 5.45 p.	S. F. 7.40 p.

Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGESA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25.



ANTONIO LONGESA

Potente ristoratore dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore. — Essa è la più rapida tintura progressiva che si conosca, poiché senza macchiare affatto la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un castagno e nero perfetti. La più preferibile alle altre perché composta di sostanze vegetali, e perché la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la Bottiglia

Vendibile presso l'Ufficio Annuari del giornale **IL FRIULI**, Udine, Via Prefettura N. 6.



ELIXIR SALUTE

del Frate Agostiniano

di S. Paolo

Il più eccellente

LIQUORE

stomacale preferibile ai molti che trovano in commercio per suo gusto squisitissimo.

DELIZIOSA BIBITA

all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo.

Prezzo della Bottiglia L. 2.50.

Si vende presso l'Ufficio Annuari del giornale **IL FRIULI**, Udine, Via Prefettura n. 6.

Volete la salute??

Liquore Stomacale Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano



Il genuino **FERRO-CHINA-BISLERI** porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una forma di francobollo con impressi una testa di leone in rosso e nero, e venduto dai farmacisti signori G. Comessatti, Bosero, Biasoli, Fabris, Alessi, Cornelli, De Candido, De Vincenzi, Tomasoni, nonché presso tutti i principali droghieri, confettieri, pasticciieri e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni!

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA

al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano **IL FRIULI** — Assume ogni genere di lavori.

Via della Prefettura N. 6.

TIPOGRAFIA

CARTOLERIE

al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc.

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

CARTOLERIE